

Restituiti 42 libri preziosi trafugati dal magazzino della libreria Salimbeni

Quel tesoro di carta perduto e ritrovato

Un piccolo, grande tesoro di 42 libri antichi rubati, è stato recuperato dai poliziotti dell'Ufficio controllo del territorio. 'Le orazioni militari' di Remigio Fiorentino, pubblicate a Venezia nel 1585; una preziosa edizione arricchita di cartine dipinte a mano dell'Atlante generale, Firenze 1818; 'La vita nuova' di Dante con incisioni in oro del 1890 e una Divina commedia con dipinti di autori del '500 pubblicata 80 anni fa; il quarto tomo delle Opere di Sant'Agostino (1730); 'La istoria di Cagliostro', Brescia, 1742; 'L'Aminta' di Torquato Tasso stampata nel 1793 dalla rinomata tipografia Bodoniana; e, soprattutto, 'I Sonetti' di Francesco Redi del 1702, il volume di maggior pregio, un'opera impreziosita da illustrazioni una diversa dall'altra per ogni pagina. Questi i 'pezzi forti' tra i 42 che ieri mattina in questura sono stati restituiti al legittimo proprietario.

Dopo indagini durate più di due mesi, Vitaliano Salimbeni può finalmente tornare a sfogliare i suoi amati volumi, acquistati in dieci anni di contrattazioni con nobili decaduti bisognosi di liquidità.

I soliti ignoti nella notte del 20 settembre scorso erano riusciti a penetrare nel magazzino di via Pandolfini 9, di proprietà dei fratelli Vitaliano e Gustavo Salimbeni, due anziani librai con negozio in via Matteo Palmieri. Probabilmente i ladri

*Recuperata
una rara edizione
dei 'Sonetti'
del Redi*

I volumi recuperati

avevano un mazzo di chiavi false per penetrare nel deposito, cosa che hanno fatto almeno un paio di volte: «Sono professionisti, anche se semplici manovali, che agiscono su commissione di acquirenti disposti a qualsiasi follia - precisa il dirigente dell'Uct Antonio Pitaschio, che ha coordinato le indagini condotte dagli ispettori Zanca e Fiorenza - Hanno scelto con cura i libri più rari, indirizzati e consigliati da autentici intenditori». Per trasportare il pesante bottino, i ladri si sono presumibilmente serviti di un furgone.

Un colpo da quasi 100 milioni, «ma gli amatori - afferma il si-



gnor Vitaliano - sono disposti a pagare anche tre volte il prezzo di mercato pur di impossessarsi di un'opera particolare». Più di 160 volumi, compresi tra il 1400 e i primi del '900, dalle pagine ingiallite e le robuste rilegature artigianali, erano spariti dal magazzino di via Pandolfini, destinati alle raccolte private di facoltosi collezionisti o ai musei d'oltreoceano. All'appello mancano ancora un'ottantina di volumi, tra cui il 'gioiello' dell'intero bottino, una Bibbia veneziana del 1480 che da sola vale sui 20-30 milioni. Gli inquirenti pensano che molti dei libri 'dispersi' siano finiti a Milano.

Un furto «ricco e mirato», la conferma, una volta di più, che a Firenze agisce un'agguerrita organizzazione specializzata nella razzia d'opere d'arte e oggetti d'antiquariato, da piazzare in seguito sui mercati clandestini - in Italia e oltreoceano - a suon di mazzette da centomila. Non molto tempo fa, del resto, antichi cassettoni dipinti e mobili d'epoca erano stati trafugati da una villa patrizia sulle colline fiorentine. Le indagini hanno condotto la polizia prima a setacciare il mercatino delle Pulci di piazza dei Ciompi, in Santa Croce, e quindi a identificare alcune persone sospettate di far parte

del racket dei libri antichi: un cittadino polacco di 39 anni, Piotr Dziboa, è stato denunciato per ricettazione, mentre sono ancora in corso accertamenti su altri quattro uomini.

Dziboa, da tempo residente a Firenze, ha un negozietto di rigattiere proprio accanto al magazzino dei fratelli Salimbeni. Nelle settimane scorse gli agenti hanno sorpreso alcuni professionisti fiorentini, soprattutto medici, che uscivano dalla bottega del polacco con i volumi rubati. Gli ignari clienti hanno però dimostrato di aver acquistato la preziosa merce in buona fede.